

PERSONAGGI

Una vita fra paradisi fiscali e maratone

Lei manager, lui ingegnere con agganci americani

Festuccia e Paolucci A PAGINA 4

I fratelli Occhionero tra la Roma della P4, Londra e i Caraibi

Hanno amministrato una società riferibile a Buzzi. Amici negli Usa. Nelle carte il nome di Bisignani

PAOLO FESTUCCIA
GIANLUCA PAOLUCCI

C'è Salvatore Buzzi e il sottobosco di Mafia Capitale. Il faccendiere Luigi Bisignani e l'impreditore noto anche alle cronache rosa Pio Bastoni. E tanti, tanti rapporti, anche di alto livello, con la comunità americana a Roma. Il mondo dei fratelli Occhionero è quantomai variegato. A fare da contorno, una serie di scatole cinesi societarie sparpagliate in Paesi uniti dalla riservatezza e dal fisco leggero.

Perché il fisco, tra crediti Iva e tasse non pagate, qualche problemino ai due fratelli glielo ha dato. Il sei dicembre del 2013 l'assemblea della Westlands Securities deve prendere una decisione importante: trasferire la società a Londra. Gli affari non vanno troppo bene: ricavi che diminuiscono, perdite e debiti che salgono. Il collegio sindacale non è d'accordo e considera il trasloco un'imprudenza. Il fatto è che ad agosto è arrivata una sgradita sorpresa: una cartella esattoriale che contesta «alcuni milioni di euro» di imposte dirette e indirette non pagate.

E trasferire la sede all'estero, fa mettere a verbale, «in queste condizioni, sia una operazione che può potenzialmen-

te danneggiare i creditori sociali ed in particolare il fisco». Riservandosi di intraprendere «ogni azione» a tutela del patrimonio sociale. La società di Occhionero prima del trasloco aveva due milioni di euro di capitale sociale ed era controllata da una società inglese e da una di Turks and Caicos, paradiso fiscale nelle Antille. Dopo, con un capitale di 2 (due) sterline, da una Westlands Securities con sede nel Delaware, Stato americano noto nel mondo per il fisco assai leggero. Nei documenti inglesi, Giulio Occhionero risulta collegato a un indirizzo di Malta e compare anche un'altra società di Turks and Caicos. Al momento di prendere la strada di Londra, la società deve anche avere un bel po' di soldi dai clienti. L'americana Miller & Taylor deve pagare 2,8 milioni. Il collegio chiede di sollecitare il pagamento ma Occhionero risponde che va bene così, preferisce non insistere. Un milione lo dovrebbe pagare anche la Eva di Pio Bastoni, già fidanzato di Anna La Rosa e il cui nome compare in una serie di inchieste come il crac dell'Idi, centro di eccellenza per la cura delle malattie della pelle travolto da un buco di 800 milioni di euro.

La cautela verso il debitore americano viene forse da lonta-

no. All'inizio del decennio scorso Giulio Occhionero era il «family banker» di riferimento della ricca comunità di americani a Roma. Ufficio in piazza Navona, al secondo piano di Palazzo Braschi. E tanti clienti e relazioni importanti, anche grazie alle frequentazioni del Centro studi americani, del quale la Westlands è stata associata dal 2002 al 2006. Relazioni almeno in parte dovute alla madre: sociologa, ordinaria alla Sapienza, spesso in Usa dove è nata la figlia Francesca. Proprio la madre che Francesca vuole tenere al riparo dalle preoccupazioni, quando nell'autunno scorso arrivano le forze dell'ordine a perquisire i due fratelli - che dai primi di settembre sapevano di una inchiesta a loro carico, informati non si capisce da chi. Sempre la madre che evidentemente sostiene da sempre i figli. È lei che mette 600 mila euro per fondare la Westlands negli anni



duemila. È lei che resta socia (con il 2%) fino al trasloco a Londra, ancora lei che interviene nel 2008 e compra le quote della Gamma Phi, una società di consulenza poi chiusa.

I due fratelli, molto legati da quanto appare dall'ordinanza di arresto, tra malware e paradisi fiscali, conducono una vita piuttosto diversa. Lei, residente a Londra ma stabilmente in un residence di Roma Nord, sportivissima e riservata. Lui massone, frequentatore dei locali alla moda, paparazzato perfino da Dagozia, ai tempi d'oro, in compagnia dell'allora ambasciatore americano Mel Sembler. In quegli stessi anni, a metà del decennio scorso, Occhionero cerca d'infilarsi nei grandi affari. C'è da ampliare il porto di Taranto, un progetto che vale 600 milioni

di euro sul quale la Westlands lavora a lungo. E si accredita anche grazie al fatto che il progetto è «seguito da vicino dall'Ambasciata americana», ricorda un appunto dello stesso Occhionero. Negli stessi anni compare tra le frequentazioni dei due fratelli anche Salvatore Buzzi, uno dei protagonisti della maxi-inchiesta sul malaffare a Roma. Secondo L'Espresso, i due fratelli sono stati tra il 2006 e il 2007 sono stati rispettivamente presidente del cda e amministratore della Rogest, oggi fallita, una delle società immobiliari riferibili a Buzzi e alla cooperativa 29 giugno finite sotto sequestro giudiziario a giugno del 2015.

Il legame con Bisignani emerge invece dalle carte dell'inchiesta, è più sottile e per certi versi anche più inquietan-

te. Si tratta di una serie di indirizzi email utilizzati per diffondere il software spia e già apparsi nell'inchiesta P4. Uno degli indirizzi, secondo il gip, «sarebbe collegato a operazioni di controllo da parte dall'uomo d'affari Luigi Bisignani nei confronti dell'allora onorevole Alfonso Papa e delle Fiamme Gialle». Tuttavia, si legge nel provvedimento del giudice, «erano già evidenti indizi gravi, precisi e concordanti che a utilizzare negli anni l'EyePyramid e i suoi aggiornamenti fosse stata sempre la stessa persona». Questo perché «il codice era sempre stato lo stesso, con la logica conseguenza di poter ritenere che il malware fosse stato gestito nel tempo dalla stessa persona o dalla stessa organizzazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una rete globale



I «Bros»

I due fratelli, lei, foto a destra, residente a Londra ma stabilmente in residence di Roma Nord, sportivissima e riservata. Lui massone, frequentatore dei locali alla moda, Con legami opachi di diverso tipo con milieu romani